



Combo Produzioni e Rai Cinema
presentano

CASE CHIUSE

regia di
Filippo Soldi



una produzione
Combo Produzioni

in collaborazione con
Rai Cinema
Cinecittà Luce

Prodotto da
Flavia Parnasi

Produzione esecutiva
Mario Mazzarotto per Combo Produzioni

proiezione ufficiale: giovedì 3 novembre ore 22.30 - Teatro Studio

UFFICIO STAMPA FILM
Studio PUNTOeVIRGOLA
+39.06.39388909
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

UFFICIO STAMPA WEB
Inter Nos Web Communication
Malvina Diletti & Valentina Marone
info@internosweb.it
+393394831352
+393343962121

---CREDITI---

Regia, Sceneggiatura e Soggetto

Filippo Soldi

Fotografia

Marina Kissopoulos

Montaggio

Maria Fantastica Valmori

Suono in presa diretta

Stefano Sabatini

Michele Sapia

Fabio Russo

Musiche originali

Fabrizio Bondi

Canzone Originale

Ario De Pompeis

Edizioni Musicali

Rai Trade

Una produzione

COMBO PRODUZIONI S.r.l.

In collaborazione con

RAI CINEMA

CINECITTÀ LUCE

Prodotto da

Flavia Parnasi

Produttore esecutivo

Mario Mazzarotto per Combo Produzioni

Coordinatore

Livia Barbieri

Nannette Del Carmen

Assistente alla produzione

Francesca Schiavone

Amministrazione

Anna Cristina Vanni

Durata

52'

Ufficio Stampa

Studio PUNTOeVIRGOLA

Ufficio Stampa Web

Inter Nos Web Communication

Leggono le lettere delle prostitute alla Senatrice Merlin

Piera Degli Esposti

Mariangela d'Abbraccio

Con la partecipazione di

Tinto Brass

Lando Buzzanca

Eva Cantarella

Luciana Castellina

Pia Covre

Louis Godart

Michele Lo Foco

Lina Wertmüller

Vanessa

Safina

Voce Narrante

Pierluigi Cecchetti

---SINOSSI---

“Case chiuse” è un viaggio attraverso il tempo nel mondo delle case di tolleranza, un’istituzione antica, la cui ideazione risale alla notte dei tempi. Un viaggio che parte da lontano, dal lupanare di Pompei e dal papiro erotico del Museo Egizio di Torino per arrivare alle luci soffuse dell’Artemis di Berlino – che apre straordinariamente le sue porte alle telecamere - con le sue bibite analcoliche e la sua attenzione al benessere, passando per i filmati d’epoca, e le testimonianze di personaggi dello spettacolo come Lina Wertmüller e Tinto Brass, della cultura come Eva Cantarella e Luciana Castellina, o come Pia Covre, portavoce del ‘Comitato per i diritti civili delle prostitute’.

La svolta storica è del 20 febbraio 1958 quando il Parlamento italiano approva la famosa legge Merlin e decreta così la fine dell’antica istituzione del bordello. Il dibattito è aperto: luoghi di piacere o di sfruttamento? Di seduzione o disperazione? Lo scrittore italiano Dino Buzzati paragona l’evento all’incendio della biblioteca di Alessandria d’Egitto. In molti ricordano con nostalgia quei luoghi di “piacere”. Rispondono idealmente le prostitute dell’epoca con le commoventi parole delle loro lettere scritte alla Merlin per denunciare la loro situazione di degrado; voci restituite grazie alle attrici Piera Degli Esposti e Mariangela D’Abbraccio, che fanno da contrappunto alle immagini del film.

Case Chiuse di FILIPPO SOLDI

“Il bordello è l'unica istituzione italiana dove la competenza è premiata e il merito riconosciuto”, Indro Montanelli.

20 febbraio 1958: il Parlamento Italiano approva la legge n° 75, ovvero la “legge Merlin”: di fatto è la chiusura di un'istituzione che da anni è presente nella società italiana, la casa di tolleranza, il casino, il bordello, la casa chiusa come iniziò a chiamarsi da quando un decreto di Crispi introdusse l'obbligo a tenere le persiane abbassate... La chiusura delle case di tolleranza fu un evento che lo scrittore Dino Buzzati, in quanto “fine di una civiltà erotica”, paragonò all'incendio della biblioteca di Alessandria d'Egitto.

Ma cos'era la “casa di tolleranza”?

In diversi paesi, come in Italia, le case di tolleranza non esistono più, almeno legalmente, in altri ci sono ancora, in altri ci sono in forme particolari.

La casa di tolleranza è un'istituzione antica, la cui ideazione risale alla notte dei tempi.

“La moglie – scrive Giovenale a proposito dell'imperatore Claudio – non appena lo vedeva addormentato, incappucciata di nero, abbandonava il talamo imperiale e, nascondendo la chioma scura sotto una parrucca bionda, varcava la soglia di un lupanare tenuto caldo da un tendone malandato, dove in una cella a lei riservata, col falso nome di Licisca, accoglieva i clienti, chiedeva il prezzo stabilito e si prostituiva”.

Torino, Museo Egizio: un papiro del XII secolo a. C. mostra, senza alcun imbarazzo, l'incontro tra una cortigiana e un contadino in una casa di piacere all'ombra delle piramidi. Immagini inequivocabili, come certi affreschi di Pompei.

Chissà com'era il lupanare dove l'imperatrice Messalina passava le notti, forse una stamberga scura a mala pena rischiarata dalla luce delle lucerne, forse era collocato in una delle tante viuzze della Suburra, o forse era presso quelli che noi oggi chiamiamo i “Fori Imperiali”.

Di uno dei più grandi lupanari del Foro, costruito tra l'80 e il 50 a.C., sono rimasti ancora i resti, con le molte piccole *cellae* che si aprono sui corridoi. Come negli altri bordelli, le *cellae* recavano dipinto sulla porta il nome della meretrice che le occupava, corredato sovente dalla tariffa richiesta, che il più delle volte si aggirava attorno a un asse.

“Il nuovo arrivato” – scrive Marcel Proust nella *Recherche* – “quando il treno si fermava a Mainville, vedeva sorgergli davanti il lussuoso edificio di cui non poteva sospettare che fosse una casa di tolleranza. <<Ma non c'è alcun bisogno di proseguire fino a Balbec>>, diceva allora questo nuovo arrivato, <<solo dall'aspetto ritengo che questo albergo sia certo meglio, ritengo che vi sia ogni comfort e potrò benissimo invitarci madame Verdurin, ci saranno sicuramente bellissimi salotti in cui ospitare signore come lei. È una cornice veramente degna di tutti noi>>”.

Tante sono le forme che la casa di tolleranza ha preso nei diversi luoghi, nei diversi tempi e nei diversi strati sociali. 1309: il vescovo di Strasburgo costruisce un bordello a sue spese. Come un convento, con tanto di ore che le ragazze dedicavano alla preghiera e ai servizi religiosi, funzionava, invece, il bordello di Avignone, voluto dalla cattolicissima regina Giovanna D'Angiò nel 1347 e preso a modello, circa centocinquanta anni dopo, da papa Giulio II a Roma. In modo discutibile, d'altronde, S. Tommaso d'Aquino aveva detto: “Togliete le prostitute dal mondo e lo riempirete di sodomiti”.

“... In Italia” – scrive Indro Montanelli all'approvazione della legge Merlin che abolisce i bordelli – “un colpo di piccone alle case chiuse fa crollare l'intero edificio, basato su tre fondamentali puntelli, la Fede cattolica, la Patria e la Famiglia. Perché era nei cosiddetti postriboli che queste tre istituzioni trovavano la più sicura garanzia...”.

Nei primi mesi della Grande Guerra, dietro le linee di combattimento, spuntarono postriboli militari, spesso su carovane che avanzavano e si ritiravano a seconda degli spostamenti delle truppe. I postriboli per soldati semplici e i sottufficiali erano contrassegnati da luci rosse, mentre gli ufficiali potevano frequentare quelli a luci azzurre. Un sergente della Sanità era di guardia all'ingresso per controllare

libretti e certificati, distribuire medicine e pomate profilattiche e ritirare la marchetta per conto della tenutaria. Nei momenti di maggior affluenza, ogni uomo aveva a disposizione un massimo di 10 minuti prima che il sergente urlasse “Avanti il prossimo!”.

“Vi presentiamo – recita in italiano il sito dell’Artemis di Berlino – il nostro club-sauna per nudisti, uno dei più belli e grandi bordelli-benessere della Germania, un’oasi di piacere”.

È da pochi mesi che a Girona, vicino a Barcellona, grazie ad una legge dello stato catalano, ha aperto il *Paradise*, che, secondo El Pais, con le sue 80 stanze è il bordello più grande d’Europa.

Ma “bordello” è un luogo non solo reale, ma anche immaginario: è la grotta platonica in cui inizia la narrazione di *Cantando dietro i paraventi* di Ermanno Olmi, è il bordello alla rovescia di Pupi Avati in *Bordella*, dove un gruppo di uomini sono al soldo di ricche signore, o, ancora, solo per citare qualche esempio, è il bordello della *Roma* di Federico Fellini, con i suoi ascensori che salgono e scendono di continuo, a volte vuoti, a volte rigurgitanti di volti e di corpi. È il bordello trasfigurato dalla pittura di Toulouse Lautrec; è luogo di letteratura: da Vitaliano Brancati a Gianni Brera, Guy de Maupassant, Gabriele D’Annunzio e tanti, tantissimi altri per un’istituzione che sembra presente, nelle sue varie forme, in ogni tempo e in ogni luogo.

Il documentario vuole essere un viaggio nel tempo e nello spazio attraverso le sale e le stanze di quelli che ancora oggi chiamiamo casini, bordelli, case di tolleranza. A condurci per mano in questo viaggio sono i documenti del passato e le testimonianze del presente. Dalle immagini attuali di luoghi come l’Artemis di Berlino alle testimonianze letterarie e artistiche di altri tempi, a reperti archeologici o interviste a personaggi che, siano essi registi, scrittori, attori, hanno particolare titolo a portare la loro testimonianza.

Il documentario si compone quindi di interviste e riprese appositamente realizzate in luoghi particolarmente significativi come centri attualmente in funzione, siti archeologici, musei, ma anche spezzoni di film che hanno affrontato l’argomento o materiali vari di repertorio, o immagini di finzione.

Alcuni brani dalle lettere scritte dalle prostitute alla Merlin (nel documentario lette da Piera Degli Esposti e Mariangela D'Abbraccio)

“Gentilissima Signora Senatrice Lina Merlin,
voglio descriverle la vita di questi ambienti. I padroni continuano ad incassare cifre iperboliche, che variano a seconda delle tariffe, dalle 100 alle 150.000 giornaliere pulite, cioè la metà dell’incasso. Consideri che molti padroni hanno una, due o tre case e poi tiri la somma di quello che incassano. È vero che le signorine hanno la metà, ma le signorine sono 10, 15, 20 e quindi la nostra metà va divisa in 10, 15, 20...”

“Dalla parte delle signorine si devono levare tutte le spese di disinfettanti, di dottori, di Professori, perché tutti mangiano.”

“I viaggiatori di vestiti non possono entrare a vendere alle signorine se non vestono a gratis i signori padroni, ed allora questi viaggiatori sono costretti a prenderle per il collo queste disgraziate e mettergli un prezzo molto più superiore. Il profumiere la stessa sorte, è obbligato di fornire a gratis altrimenti non entrano più. La sarta idem. Il parrucchiere idem. E chi ci va di mezzo? Sempre queste povere disgraziate. Sono sempre loro che pagano tutto. ... Il personale in questi ambienti è pagato pochissimo dai padroni. Questo personale vive sulle spese giornaliere delle signorine, che a sua volta la quota del conto viene quasi tutta raddoppiata. Poi le signorine sono obbligate ogni quindici giorni a dare delle laute mance a tutto il personale perché altrimenti in quella casa non le prendono più. Ugual il mercato di bestie, né più né meno. Poi ci sono dei padroni che alla mattina si fanno il bagno con un litro di acqua di colonia nell’acqua, che si parla di tre o quattro mila lire giornaliere solo per il bagno. E tanta gente muore dalla fame. Le signorine ed il personale hanno il mangiare misuratissimo.”

“Quanto può guadagnare un tenentario? Ci sono dei grandi che arrivano perfino a 100 mila lire al giorno. Ma questo non è niente. A Milano il tenentario di.. costringe le signorine a dare L 15.000 di mancia ogni quindici giorni: chi si rifiuta non potrà più mettere piede nella sua casa. Lei crede che le ragazze abbiano la possibilità di mettersi da parte un buon gruzzolo? Neanche per idea nei grandi centri lo sfruttamento è massimo: se una signorina guadagna, mettiamo, 10.000 lire al giorno, deve dare 5.000 al padrone, 2500 per vitto e alloggio, ma non le restano, come crede, 2500 lire: da queste deve detrarre le mance, la luce, il riscaldamento, il dottore, i supplementi...”

“In questo tempo sono milioni e milioni che si spendono per fare, contro alla S.V. Ill., propaganda. Hanno fino interpellato a Milano dei preti per fare che si tengano aperte. Questo posso sapere io che c’è più di un deputato che ci hanno offerto 5 milioni, come parecchi avvocati che hanno già presi dei milioni per presentare alla Camera dei motivi perché non vengano chiuse. Certi avvocati si vedono scappare dei milioni all’anno essendo che loro vivono anche loro su queste case, che sono avvocati senza scrupoli che fanno anche lo sfruttamento sopra noi povere donne. Mercenari incoscienti che vedono solo danaro e ricchezze e brillanti e ville e lussuosi appartamenti sul nostro sangue.”

“Onorevole Signora Merlin, siamo un gruppo di signore che si guadagnano onestamente la vita nel cognito e rinomatissimo Casino della Signora... in A, via... Siamo altamente benemerite della Umanità iniziando la gioventù ai più ardui problemi sessuali. Se Lei verrà, saremo liete di ospitarla e di farla assistere alle nostre originali attraentissime sedute che non hanno nulla da invidiare a quella della Camera ove Lei svolge il proficuo suo lavoro. Ci consenta dunque di lavorare in pace. Per 150 lire diamo felicità perfetta ad un uomo valido e robusto. Non si opponga alla tenace nostra volontà di lavoro e si inchini alla nostra abilità professionale. Con osservanza...”

“Per entrare in una casa di prim’ordine, oltre all’avvenenza occorre buone maniere, una certa finezza di modi, una professionalità che sicuramente non avevano le giovincelle che avevano appena iniziato. Infine occorre una raccomandazione che garantisca l’affidabilità della signorina. Quando arrivavi la direttrice ti faceva spogliare nuda, ti esaminava per vedere se il corpo era all’altezza. Io avevo gli occhi verdi, i capelli lunghi, neri, tutti riccioli. C’erano dei viziosi che mi pagavano solo per pettinarmeli”.

[Estratti dal libro: Lettere dalle case chiuse, a cura di Lina Merlin e Carla Barberis, 1955]

Combo Produzioni di Flavia Parnasi

Flavia Parnasi, imprenditrice romana nel settore “Real Estate” seguendo la sua passione per il settore audiovisivo nel 2009 fonda la casa di produzione “Combo Produzioni Srl”.

2009

La prima opera coprodotta è stata “La Maglietta Rossa”, film documentario di Mimmo Calopresti con la partecipazione di Paolo Villaggio, che narra la finale di Coppa Davis del 18 dicembre 1976 tra Italia e Cile, quando Adriano Panatta scese in campo con Paolo Bertolucci per disputare il doppio indossando una maglietta rossa. Il documentario è stato presentato al Festival di Roma e nel 2010 la produttrice e il regista ricevono la “Menzione Speciale Documentari” ai Nastri d’Argento.

2010

Combo Produzioni, in associazione con Cinecittà Studios e Nicomax, produce “Dante Ferretti - Scenografo Italiano”, che racconta la vita e la carriera dello scenografo premio Oscar icona del cinema italiano e internazionale. Il documentario è stato presentato 67° Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia e nell’occasione è stato assegnato a Dante Ferretti il premio Pietro Bianchi dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani e il Globo D’Oro.

Ha vinto nel 2011 il Nastro d’Argento come miglior documentario sul cinema.

2011

Combo Produzioni è in fase di post-produzione del film “Benur” (titolo provvisorio). I tre attori sono gli stessi interpreti del fortunatissimo spettacolo teatrale “Ben Hur”, di cui si è innamorata la produttrice Flavia Parnasi che ha deciso di farne un film e per il quale ha scelto il regista Massimo Andrei (pluripremiato esordiente con *Mater Natura*). Un fratello, una sorella e un immigrato: sono i tre protagonisti di “Benur”. Tre vite senza colori, ma con molti comici dolori.

La sceneggiatura è di Giovanni Clementi (pluripremiato autore teatrale), la fotografia è di Vittorio Omodei Zorini (candidato al David di Donatello 2011 per *Venti Sigarette*), le scene di Massimiliano Nocente, i costumi di Isabella Rizza e le musiche del premio Oscar Nicola Piovani.

Nei progetti futuri di Flavia Parnasi è allo studio un film tratto dai polizieschi di Massimo Carlotto, di cui la Combo Produzioni ha acquisito i diritti.

Filippo Soldi

Seramente intenzionato a frequentare il VGIK (la scuola di cinema di Mosca), si è invece laureato alla Statale di Milano (1993) e si è diplomato alla Civica Scuola d’Arte Drammatica “Paolo Grassi” (1995), sempre di Milano.

Ha lavorato in teatro e in cinema in qualità di aiuto con Luca Ronconi, Werner Schroeter, Aurelio Grimaldi, Lino Capolicchio, Pino Quartullo, Diego Ronsisvalle e altri.

Ha tenuto laboratori teatrali, ha firmato la regia di spettacoli teatrali interpretati fra gli altri da Lucilla Giagnoni, Caterina Vertova e realizzato documentari come Cremona – il sapore di una città, Mantova – il sapore di una città con Laura Curino.

Per RAIUNO ha scritto *Bakhita*, miniserie in due puntate per Titania, regia di Giacomo Campiotti con Stefania Rocca, Francesco Salvi, Sonia Bergamasco, Ettore Bassi, Ludovico Fremont, Fabio Sartor, Fatou Kine Boye.

Ha realizzato documentari per la trasmissione televisiva Telethon, per RaiCinema ha realizzato i cortometraggi *Esserci*, con Ileana Argentin e Raz Degan, *Storia di Mario* con Ricky Memphis e *Solo cinque minuti* con Valeria Golino, andati in onda sulle reti RAI e distribuiti nelle sale cinematografiche. Selezionato nella cinquina dei David di Donatello, *Solo cinque minuti* è risultato vincitore del Festival NICE USA 2007, del Festival Storie di Cinema ed è stato selezionato in diversi festival italiani e stranieri.

In tram, il suo primo cortometraggio in 35 mm con Piera Degli Esposti e Gigio Alberti, è risultato vincitore del Festival NICE USA 2003 in base ai voti del pubblico di New York e San Francisco.

Mio figlio, con Claudio Santamaria e Alba Rohrwacher, è stato presentato al Festival di Roma 2008.